

Rocco Schiavone, terzo atto Aosta ritorna teatro del giallo

GIANPAOLO CHARRÈRE
AOSTA

No, il vice questore Rocco Schiavone la Valle d'Aosta proprio non la può sopportare. Ma, intanto, continua a essere coinvolto in indagini su fatti che movimentano la cronaca della tranquilla vita di montagna. Per il terzo anno consecutivo Antonio Manzini arriva in libreria con un'altra puntata che ha come protagonista lo «sbirro» mandato in punizione da Roma ai piedi del Monte Bianco. Dopo «Pista nera» e «La costola di Adamo», ora è il momento di «Non è stagione»,

pubblicato ancora una volta da **Sellerio**. La storia inizia con uno strano incidente stradale. Due uomini su un vecchio furgone si schiantano e muoiono sulla Statale tra Aosta e Saint-Vincent.

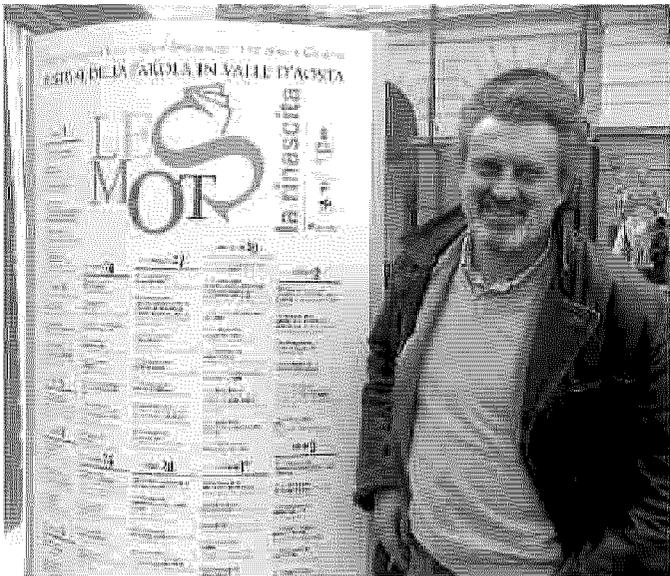
«Questo è un bel regalo»

Contrariamente al suo bizzoso personaggio, Antonio Manzini ama la Valle d'Aosta. In questi giorni è a Champoluc, località che frequenta ormai da tempo e che ha fatto da teatro a «Pista Nera». Quella di Rocco Schiavone è ormai una «saga» collaudata, premiata anche dalle vendite. «Se me lo aspettavo?» dice Manzini «No. Come è possibile

dirlo a priori? Comunque è stato davvero un bel regalo». Tanto che, pur se il terzo romanzo è appena arrivato in libreria, già si capisce che è annunciata la quarta puntata. «Il finale di «Non è stagione» lo fa capire» dice Manzini. Lui non ha nessuna intenzione di interrompere una serie che ha dimostrato di funzionare. Lo scorso anno lo scrittore romano fu ospite di «Les Mots». Quel giorno in piazza Chanoux arrivò anche il questore di Aosta Maurizio Celia, che lo voleva conoscere di persona dopo qualche colloquio telefonico.

Un mix di ingredienti

Anche nel terzo romanzo Rocco Schiavone mette in mostra tutti i suoi pregi (e i suoi difetti). Pessimismo carattere, con difficili rapporti con il mondo femminile, però capace di slanci umani talvolta inattesi. Ma è soprattutto un buon poliziotto, in grado di leggere tra le righe di una vicenda. «Se Schiavone potrà cambiare con l'andare del tempo? No, non credo - dice Manzini - alla fine farà fatica a imparare dai suoi errori. Come talvolta capita a tutti noi». Intanto, il sogno del vice questore di Trastevere resta lo stesso: andare via dalla Valle. E finire così di distruggere, tra neve e fango, le sue adorata scarpe clarks.



Antonio Manzini lo scorso anno a «Les Mots»

